

CASSIA - COMPAGNIA PARTENOPE IN "NON TI PAGO"

Sabato alle ore 21 e Domenica 22 alle 17,30 al Teatro Cassia, sito in Via Santa Elisabetta 69, la Compagnia Partenope, presenta "Non ti pago" diretto ed interpretato da Carmine Ferrara. Lo spettacolo che andrà in scena, è una commedia in tre atti scritta da Eduardo De Filippo nel 1940 e nello stesso anno venne presentata al Teatro Quirino di Roma, con Eduardo nella parte di Ferdinando Quagliolo, gestore di un banco del lotto e appassionato del gioco ma eterno perdente, mentre il fratello Peppino impersonava l'antagonista Mario Bertolini suo impiegato, sempre vincente al Lotto, e aspirante pretendente di sua figlia Stella. Da qui nascono una serie di vicende tra il tragico e il comico che rivelano la grande bravura e ironia dell'autore. Il successo di pubblico e di critica fu immediato ed è importante ricordare che proprio a partire da "Non ti pago" la critica cominciò a dare una giusta valutazione dell'arte drammaturgica dei De Filippo. Carmine Ferrara, direttore della Compagnia Partenope, dirige la commedia ed interpreta il ruolo del protagonista attorniato da una vasta schiera di attori di origine campana. Lo abbiamo intervistato prima che il sipario del Teatro Cassia si alzi.

Signor Ferrara, quali sono le origini della Compagnia Partenope? La Compagnia Partenope nasce nel 2003 a Canale Monterano in provincia di Roma. Nasce da una mia idea e dalla passione di un gruppo di amici, tutti campani d.o.c. per il teatro tutto, con una particolare attenzione a quello di Eduardo De Filippo. Siamo una compagnia amatoriale iscritta alla F.I.T.A. (Federazione Italiana Teatro Amatori). Dunque un gruppo di persone ciascuna con il suo lavoro ma tutti uniti dalla stessa passione per il teatro. Io sono un ex militare, nato a Capua ed in pensione da due anni. Il sacro fuoco per la recitazione mi prese nel 2003, un mio amico mi disse "Perché non partecipiamo a questo laboratorio teatrale nell'Associazione Culturale "Il Caleidoscopio" di Canale Monterano?". Io ero molto perplesso. Ma contro tutte le previsioni mi entusiasmai. Rimasi tre anni, dove ho affinato le mie doti naturali e da lì è partito tutto.

Avete portato in scena altre commedie di De Filippo? La prima commedia di Eduardo che abbiamo rappresentato è stata "Natale in Casa Cupiello". L'abbiamo replicata molte volte nei teatri di tutto il Lazio, con un successo enorme. Abbiamo rappresentato "Napoli Milionaria" e "Sogno di una notte di mezza sbornia", al Teatro San Leonardo di Viterbo al Festival Internazionale del Teatro e qui abbiamo ricevuto il Premio del Pubblico. Nella prossima stagione c'è in progetto di portare in scena "Filumena Marturano", un classico del repertorio.

Il protagonista di "Non ti pago" è un biglietto del lotto, perché i napoletani sono appassionati giocatori? E' una passione atavica, che risale alle origini, possiamo dire che i napoletani ce l'hanno nel sangue, nel loro DNA e forse si può spiegare solamente con il fatto che il popolo napoletano si è sempre dovuto adattare, arrangiare, cercando di racimolare qualche soldo facendosi aiutare dalla buona sorte. Il termine "lotto" deriva dal francese "lot" che significa "sorte" e il verbo francese "lotir" sta per "assegnare la sorte". Quindi tutto torna.

Mentre interpreta il ruolo di Ferdinando Quagliolo, ripensa a Eduardo De Filippo? Ha mai avuto occasione di conoscerlo? Certo, io dirigo le commedie e mi attengo scrupolosamente alla sua regia ed interpretazione non cambio nulla. Sfortunatamente non ho mai conosciuto il grande Eduardo ma ho sempre avuto una grande passione per De Filippo, fin da piccolo.

E' vero che gli arredi che compongono la scenografia ve li portate da casa? Sì. Ogni volta che andiamo a rappresentare una commedia facciamo dei traslochi di casa: poltrone, divani e sedie le estrapoliamo da dentro casa sia da amici sia dalle famiglie degli attori. Le scenografie sono fatte da noi, a mano, artigianalmente. Facciamo tutto da soli: facchini, elettricisti, falegnami e costumiste. E' una grossa fatica ma anche una grande soddisfazione quando vediamo che il nostro lavoro viene applaudito dal pubblico.

Quagliolo lancia una maledizione al suo ex impiegato: ogni volta che egli cercherà di riscuotere la vincita, gli dovrà capitare una disgrazia, ed è ciò che avviene. Gioca sulla credenza popolare? Eduardo mette in scena una tipica credenza popolare napoletana. Sta in questo il punto centrale di "Non ti pago". "Non è vero, ma ci credo" (1942) titolo di un'altra sua famosa commedia. Ma attenzione, Eduardo nei suoi testi non è mai ripetitivo, ma segue un suo filone

logico, infatti se ci pensate bene, ogni sua commedia rispecchia la precedente e prosegue di fatto nella successiva. Scrive di Napoli, del suo sentimento per questa città e per i napoletani.

Le commedie di Eduardo sono sempre attuali e continuamente rappresentate in tutto il mondo. Quali sono, secondo lei, le ragioni più importanti? Perché parla di emozioni eterne, profonde dell'animo umano. Napoli e il suo sole sono amati in tutto il mondo. Chi nasce a Napoli ha una marcia in più: spontaneità della lingua, la gestualità, il sole e il calore... Ho qui davanti a me un libro di Eduardo dove sono raccolte tutte le sue commedie: leggo ad esempio questa frase "Ho assorbito avidamente e con pietà la vita di tanta gente". Lui girava per Napoli, attraverso i vicoli nei quartieri poveri, per le botteghe e per le case cercando di cogliere la vita quotidiana ed in base a questo scriveva le sue immortali commedie.

Alessandra Stoppini